

**Omelia di mons. Alessandro Giraudo, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,  
alla Messa della solennità di San Giuseppe sposo di Maria e per il 50° di professione di suor M. Imelda**

Carmelo di San Giuseppe, Moncalieri 19 marzo 2025

*RIFERIMENTI BIBLICI:*

*Prima lettura: 2Sam 7,4-5a.12-14a.16*

*Salmo responsoriale: Sal 88 (89)*

*Seconda lettura: Rm 4,13.16-18.22*

*Vangelo: Mt 1,16.18-21.24a*

***[Testo trascritto dalla registrazione audio]***

La figura di San Giuseppe è una delle figure più suggestive, ma anche più provocatorie nel cammino di un credente e di una credente. Suggestive perché possiamo davvero immaginare cosa può aver vissuto quell'uomo giusto, che riceve un compito così grande e lo riceve come proposta di consegnare tutta la sua vita e i suoi progetti, anche la sua paternità umana, generativa, perché Dio possa prendere carne in una famiglia umana.

E tutto questo provoca la nostra fede. Ci provoca quando, tante volte, immaginiamo che la fede sia avere la strada spianata, quando tante volte immaginiamo la fede come la possibilità di chiedere a Dio tutto ciò di cui sentiamo di aver bisogno. E sperimentare, tante volte, che Dio ci chiede molto di più, che Dio ci dona anche molto di più, ma che tutto questo a volte passa attraverso l'oscurità, attraverso quella fiducia che - ci ricordava questa Parola – risplende, prima di San Giuseppe, in Abramo, l'uomo della fede, che viene più volte descritto come colui che si fida di Dio anche se vede appena un bagliore, un piccolo segno di quella fedeltà. Gli è stata promessa una discendenza senza limiti - lo abbiamo riascoltato - l'essere padre di molti popoli, ma Abramo conoscerà soltanto un figlio di quella sconfinata discendenza, Isacco, e lo conoscerà dopo una lunga attesa, e lo conoscerà dopo aver attraversato anche la notte del terrore, come abbiamo riascoltato nella liturgia di domenica scorsa.

Siamo invitati a questo cammino di fede, a quella giustizia nella fede e della fede che non è il pretendere qualcosa “alla mia misura”, ma a cogliere ciò che Dio ha pensato in una misura immensamente più grande. E la testimonianza e la gioia di poter condividere con suor Maria Imelda questi doni che lei oggi rinnova sono un invito per tutti noi a non dimenticare questa fedeltà di Dio, perché Lui - che ha promesso e ha promesso per noi una vita piena, ha promesso per noi la vita eterna - non viene meno alla sua promessa, se noi ci affidiamo a Lui e non a noi stessi.

Sia questo il dono che chiediamo per intercessione di San Giuseppe, sia questo ciò che custodiamo con noi nel nostro cammino di fede!

*[trascrizione a cura di LR]*